

POLITICA



L'inceneritore di Uguzzolo (Parma)

Parma, l'inceneritore manda in fumo le promesse M5S

- L'impianto di Iren è entrato ieri in funzione
- Grillo aveva detto: «Dovranno passare sul cadavere di Pizzarotti»

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

L'inceneritore di Parma è acceso. La multiutility Iren ha cominciato ieri le procedure per l'avviamento della struttura di Uguzzolo, e già entro stasera i primi rifiuti potrebbero essere bruciati, dando l'avvio a una fase di esercizio provvisorio che durerà tre mesi.

Nel Comune guidato da Federico Pizzarotti, il primo sindaco a Cinque Stelle di un capoluogo di provincia, si riaccendono anche le polemiche. Inevitabili, visto che la promessa di bloccare l'inceneritore è stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale condotta dal candidato e vinta nel 2012. Tanto che lo stesso Beppe Grillo, in uno dei suoi comizi, aveva sentenziato: «Per accendere l'inceneritore dovranno passare sul suo cadavere», indicando Pizzarotti. Non sono stati necessari gesti così estremi: l'ultimo atto lo scorso 3 agosto, quando il Tar ha dato ragione a Iren, «congelando» lo stop imposto dall'amministrazione, che aveva negato il certificato di agibilità. In attesa del giudizio di merito del tribunale, il prossimo 9 ottobre, i motori si sono accesi.

Abbastanza per spingere all'attacco il capogruppo del Pd in consiglio: «Cosa ci si può aspettare da un sindaco che non sa mantenere la sua principale promessa elettorale? - scrive in una nota -. E da un Movimento che, dopo aver promesso di rivoluzionare la politica vorrebbe ora, per editto del capo, andare alle elezioni con il tanto deprecato Porcellum, per mero opportunismo? Qui di cadaveri (il riferimento è alla frase dell'ex comico, ndr) c'è solo la credibilità politica di Beppe Grillo e del suo movimento». C'è anche una questione di merito. «Probabilmente dell'inceneritore se ne poteva fare a meno - precisa Dall'Olio -. Ma se, invece di imbarcarsi in questa crociata, la giunta avesse trattato con Iren, si potevano portare a casa tariffe migliori per i cittadini e investimenti sul fronte ambientale. Invece così tutto si è concentrato lì, dimenticando qualsiasi altro intervento da fare sul settore». Eppure la giunta si sente sicura.

L'assessore all'Ambiente, Gabriele

Folli, che proviene dall'Associazione gestione corretta dei rifiuti, uno degli sponsor di Pizzarotti, rivendica il lavoro svolto: «Non è una sconfitta del Movimento Cinque Stelle, ma di chi non ha voluto fermarsi in tempo», ovvero la Provincia e l'ex sindaco Ubaldi, «da cui discendono i primi atti istitutivi della struttura. La battaglia era giusta, ma noi siamo arrivati quando il tutto era completato al 70%, un po' in ritardo rispetto al percorso di realizzazione della struttura».

Allora forse la promessa non è stata forse incauta, e si è rivelata elettorale nell'accezione deteriorata del termine? «I cittadini di Parma hanno scelto anche in base a questo tema, invocando una svolta forte - non nasconde Folli -, però noi abbiamo la coscienza a posto. E non credo ci saranno ricadute sul consenso». Potrebbero però esserci risvolti legali, visto che Iren ha paventato la possibilità di una richiesta danni da 18 milioni di euro. Cifra che, peraltro, potrebbe aggiungersi ai 28 milioni calcolati dalla stessa multiutility a risarcimento dei primi ritardi, che risalgono al 2011 (quando ancora l'amministrazione era civico-pollista). «Noi abbiamo chiesto pareri agli avvocati sugli atti in base ai quali Iren vorrebbe portarci in tribunale - insiste l'assessore -, e quindi siamo molto tranquilli».

Quel che è certo è che i proclami iniziali, tra cui la possibilità di una riconversione dell'impianto a freddo, sono andati - è il caso di dirlo - in fumo. Restano però l'impegno per maggiori controlli, «con tecnici di fiducia del Comune che monitorino le emissioni e le eventuali ricadute sanitarie», spiega l'esponente della giunta Pizzarotti, e l'incremento della raccolta differenziata che ha raggiunto il 53,5% (il 5% in più in un anno). Un modo per ridurre intelligentemente la base di rifiuti che va ad essere incenerita. L'altro elemento che stupisce è il silenzio che ha avvolto l'avvio dell'inceneritore: nessun *sitz in* da parte dei comitati. «Organizzeremo qualcosa più avanti, tra ottobre e dicembre - fanno sapere dall'Associazione Gestione Corretta dei rifiuti -. Il nostro timore è che, visto che la Regione sta andando verso il superamento degli impianti, quello di Parma, che è il più recente, finisca per convogliare tutti i rifiuti dell'Emilia-Romagna».

...
Il Pd: «Si doveva trattare con la multiutility, così si dimostra l'inaffidabilità dell'amministrazione»

«Sul Porcellum è Grillo fuori linea»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«L'abolizione del Porcellum è tra i 20 punti del nostro programma, in particolare la scelta dei parlamentari da parte dei cittadini. Per questo è assurda l'idea di tornare al voto con l'attuale legge elettorale», dice Lorenzo Battista, senatore triestino 5 stelle, uno di quelli che più volte è andato «fuori linea».

Eppure il suo leader Beppe Grillo vuole le urne subito, e con il Porcellum. Evidentemente ritiene che per voi sia conveniente.

«Quando si ragiona di legge elettorale non bisogna mettere davanti a tutto i tornaconti del proprio partito o movimento. Una nuova legge deve servire a restituire ai cittadini la scelta degli eletti e dare stabilità alla maggioranza che esce vincitrice dalle urne. E questo deve valere in primo luogo per una forza come la nostra, che non è uno dei vecchi partiti. Se il M5S deve vincere lo farà con qualsiasi legge elettorale».

Non sarà che Grillo vuole tenersi il Porcellum per scegliersi gli eletti e fare fuori quelli che pensano troppo con la loro testa?

«Spero proprio che questa non sia la sua logica. E comunque abbiamo raccolto 350mila firme per reintrodurre le preferenze e far scegliere i cittadini e non possiamo rimangiarcisi questo impegno. Del resto, a luglio abbiamo presentato una mozione in Senato con alcuni punti precisi di riforma, compreso il tetto di due mandati e norme più stringenti sull'incandidabilità dei condannati. Infine, ricordo che a dicembre ci sarà il pronunciamento della Corte costituzionale che potrebbe sancire l'incostituzionalità del Porcellum. Quanto ai «dissidenti», continuo a pensare che ragionare con la propria testa sia un fatto positivo. E ho intenzione di continuare a farlo».

Resta un mistero quale sia il vostro modello di sistema elettorale.

«Ricordo che nel 1993 gli italiani scelsero il maggioritario con un referendum. Da questo non si dovrebbe prescindere. E tuttavia ufficialmente non abbiamo preso posizione tra maggioritario e proporzionale. L'importante è discutere di una riforma».

Torniamo al dissenso interno. Martedì è apparso sul blog di Grillo un sonetto della sua collega Paola Taverna che invita chi non è in linea ad andarsene. Si torna al cli-

L'INTERVISTA

Lorenzo Battista

Il senatore 5 Stelle: «Non si può andare a votare senza aver cambiato la legge. Consultiamoci on line, il nostro il leader non può decidere per tutti»



ma di giugno quando fu espulsa Adele Gambaro?

«È ora di finirla con questi proclami. L'espulsione di Adele, anche per i metodi, per molti di noi è una ferita ancora aperta. Io credo che dovrebbe andarsene chi non è aperto al confronto, chi non tollera la discussione democratica. Le decisioni fondamentali vanno prese sentendo gli attivisti sul portale, non può essere Grillo a decidere per tutti».

Anche sulla legge elettorale dovete far votare gli iscritti come suggerisce il suo collega Campanella?

«Certamente, il portale doveva essere pronto prima dell'estate e invece ancora non si è visto nulla».

Ogni volta che qualcuno di voi immagina un dialogo con altri partiti si scatena la caccia alle streghe. Non è cambiato nulla da giugno?

...

«I leghisti hanno venature razziste, noi no. Su alcune cose, come le piccole imprese, siamo d'accordo»

«Mi chiede se vedo arrivare nuove espulsioni o nuove uscite dai gruppi? Su questo le dico di no. Non ho segnali di questo tipo. Se Grillo ha qualche rimostranza o vuole incontrarci lo aspettiamo per confrontarci».

Lui però sulla legge elettorale decide e nemmeno vi consulta...

«In questo caso è lui che non sta seguendo il programma del movimento, i 20 punti. E ricordo che noi siamo un movimento dal basso, e dunque la via maestra è quella di un referendum online». **Tra i suoi colleghi in Senato la pensano in tanti come lei?**

«Mi piacerebbe trovarne uno che è a favore del Porcellum...».

Insomma, se ci fosse una crisi di governo cosa fareste voi 5 stelle?

«La prima cosa da fare è cambiare il Porcellum prima di tornare alle urne».

Solo questo o c'è la possibilità di dar vita a una nuova maggioranza?

«Abbiamo davanti la legge di stabilità, poi il semestre italiano di presidenza della Ue. Il Capo dello Stato valuterà se c'è una nuova maggioranza. La nostra idea è quella di un mandato esplorativo affidato al M5S, ma è chiaro che un governo della società civile non potrebbe vivere solo con i nostri voti. Dovremmo fare dei nomi, un programma e cercare delle intese in Parlamento».

Il vostro sostegno a un Letta-bis è ipotizzabile?

«Non credo. Abbiamo sempre lavorato per un governo della società civile».

Si parla molto di un vostro feeling con la Lega Nord. Cosa ne pensa?

«Sinceramente non ne so nulla. Ma ribadisco che noi siamo disposti a ragionare con chiunque abbia buone idee che coincidono col nostro programma».

Sull'immigrazione siete in sintonia?

«Un conto è il diritto d'asilo, altro è far arrivare qui dei barconi pieni di persone senza futuro che poi vendono cianfrusaglie o fiori in giro per le città. Questo è un modo per chiudere gli occhi, non per dare risposte al problema».

Sembrare abbastanza d'accordo...

«Tra i leghisti ogni tanto ci sono delle venature razziste che da noi sono assenti. Sul sostegno alle piccole e medie imprese invece siamo pienamente d'accordo».

Insomma, stando all'opposizione insieme vi siete piaciuti.

«In Senato siamo solo vicini di banco, niente di più...».

L'ex comico torna all'attacco del Colle

Beppe Grillo si scaglia ancora una volta contro il Quirinale. Dopo aver chiesto le dimissioni di Napolitano alcuni giorni fa, ieri dal suo blog il leader dei 5 stelle ha ritirato fuori la carta dell'età per insultare il Capo dello Stato, argomento che era già stato utilizzato mesi fa contro Stefano Rodotà. «In nome di quale conoscenza dei mercati finanziari un ottuagenario che ha passato la vita in parlamento decide cosa sia meglio per il suo Paese?», scrive Grillo in un post dal titolo «Errare umano, perseverare è Napolitano».

«Sono soprattutto le scelte di governo del presidente che hanno manifestato un deficit di democrazia inaccettabile, spesso prendendo a pretesto i mercati finanziari per giustificare forzature anti democratiche. Sia che si voti, sia che non si vada a votare è infatti ormai il solo Presidente Napolitano a fare e disfare i governi in Italia mirando a placare i mercati finanziari a garanzia di tutti. Ma di tutti chi? E di qua-

li mercati stiamo parlando?».

Grillo ricostruisce le vicende politiche dall'estate del 2011, accusando il Quirinale di non aver voluto le urne «per paura dei mercati», mentre la Spagna intraprendeva la strada opposta. Di qui il governo Monti e poi il governo Letta che «si avvia al termine senza averci consegnato neanche una delle riforme promesse. Certo lo spread tiene ancora ma è sempre grazie a Draghi non certo a Letta se siamo ancora in gioco. E allora la vogliamo smettere di sventolare lo spauracchio dello spread e dei mercati solo quando fa comodo ai politicanti romani?». La conclusione: «La smetta signor Presidente di provare a convincere gli italiani che il governo Letta sia l'unico possibile perché i mercati non capirebbero. Ci mandi a votare. Si fidi degli italiani per una volta e non dei Violante di turno».

Le parole di Grillo vengono criticate duramente dal Pd. «L'attacco al presidente Napolitano è inaccettabile, sono

parole sciagurate di chi in questi mesi ha dimostrato tutta la sua irresponsabilità. Lui che parla di democrazia spieghi ai cittadini italiani perché non vuole cambiare la legge elettorale», dice Danilo Leva, responsabile Giustizia del Pd.

Sul tema della legge elettorale, tra i grillini la discussione resta incandescente. Carla Ruocco, deputata ortodossa, si sfoga ad Agorà su Rai3: «Non vogliamo tornare al voto col Porcellum, ma cosa dobbiamo fare se continuano a non consentirci di cambiare la legge elettorale?». Tra i dissidenti però resta alta la tensione dopo che Grillo ha detto di voler tornare alle urne con il Porcellum. Il senatore Francesco Campanella ospita sul suo profilo Facebook il duro commento di un attivista: «Il problema non sono Grillo e Casaleggio, siamo noi che siamo un gregge e abbiamo bisogno di cani da guardia. Quando nasce una qualsiasi forma di dissenso con quanto indicato dalla "Premiata Ditta" non siamo in grado di sviluppare un dibattito serio e civile capace di orientare ed eventualmente correggere la linea proposta». Il tema non è peregrino: dopo l'espulsione di Adele Gambaro, a giugno, i frondisti hanno subito una dura battuta d'arresto. E la linea ha continuato a dettarla Grillo. Stavolta sarà diverso?